

PREMESSA ALL'UTILIZZO DELLE TEORIA DI AUSUBEL E DELLE MAPPE CONCETTUALI:

La mappa concettuale, secondo la *teoria dell'apprendimento significativo* di David Ausubel, è uno **strumento grafico** che rappresenta le relazioni tra i concetti già esistenti e le nuove informazioni nella mente di chi elabora una mappa concettuale in modo da facilitare l'apprendimento significativo.

La mappa concettuale è uno strumento visuale che rappresenta **gerarchie di concetti e le relazioni tra di essi. I concetti sono collegati da linee etichettate** (parola - legame), che indicano le relazioni tra di loro, facilitando la comprensione delle connessioni concettuali.

Ausubel sosteneva l'utilità della mappa concettuale perchè era un mezzo efficace per organizzare i concetti in modo da agevolare l'apprendimento significativo. La creazione di collegamenti chiari tra i concetti favorisce il trasferimento di conoscenze e la costruzione di una struttura cognitiva più completa e coerente.

SINTESI DELL'INCONTRO: "COME RENDERE PIÙ SICURI I MUSEI"

La riunione on-line del gruppo di lavoro sperimentale che intende applicare la teoria di Ausubel si è rivelato efficace, molto più di quello che si è percepito nel corso della riunione del 31 gennaio. Alle persone del gruppo che hanno partecipato alla sperimentazione è stata di proposito inviata una mail con poche informazioni ed indicazioni chiedendo di mettere (secondo il proprio giudizio) in ordine di importanza le 17 parole presenti in una lista proposta in ordine alfabetico rispondendo alla domanda "Come rendere più sicuri i musei?". La definizione di queste parole/concetti non è stata fornita per non condizionarne l'interpretazione delle stesse, perchè considerate parole di uso comune: il contesto su cui si sarebbe concentrata la mappa da elaborare è stato definito dalla domanda focale. Dall'ordine di priorità sono state selezionate le prime 4 parole/concetti indicate e ritenute, come indicato nella mail inviata, "imprescindibili" per costruire la mappa (in realtà ne volevamo utilizzate 2). Le parole/concetti sono state: a) autorità competenti - b) cambiamento - c) catalogazione - d) comunità - e) emergenza - f) formazione -g) museo - h) opera d'arte - i) prevenzione -l) protezione - m) reputazione - n) rischio - o) risorse economiche - p) salute - q) sicurezza - r) sostenibilità - s) squadra

Abbiamo dato per assunto che queste parole/concetti fossero condivisi da tutti nello stesso modo. Le quattro parole/concetti scelte da ogni persona sono state: A) squadra – formazione - protezione – rischio; B) squadra - prevenzione - formazione – cambiamento; C) squadra – prevenzione - catalogazione – rischio; D) opera d'arte – protezione - prevenzione – museo; E) prevenzione - formazione - squadra – cambiamento; F) emergenza – sostenibilità - comunità –salute; G) formazione – prevenzione - salute – emergenza.

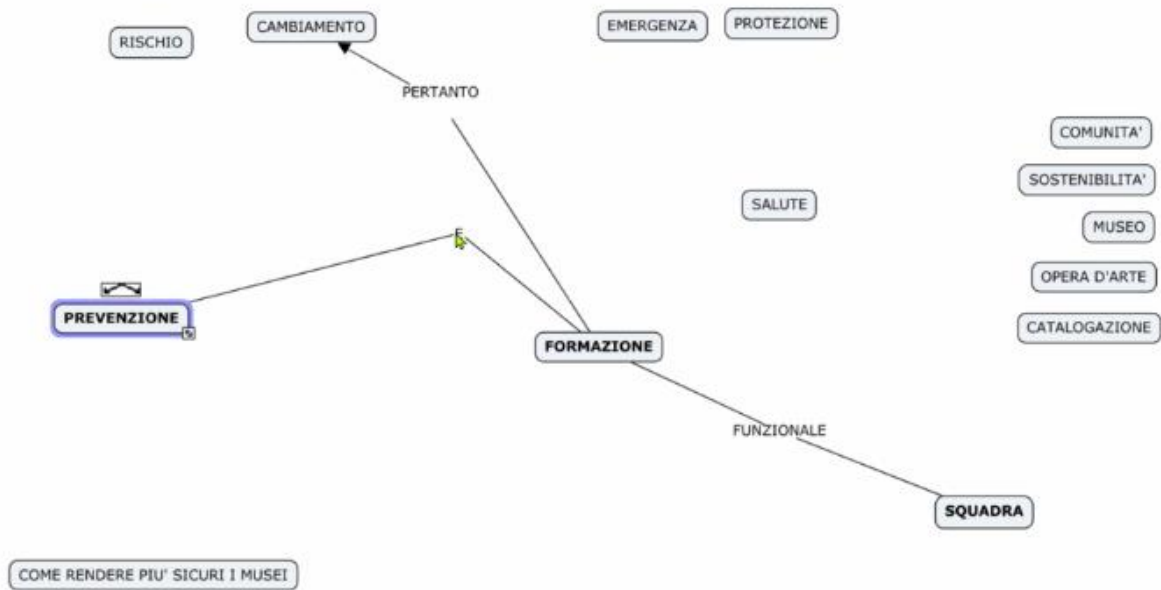
Le parole, dunque, che sono state indicate più spesso sono state: SQUADRA FORMAZIONE PREVENZIONE. Nella lavagna condivisa queste parole sono state inserite in **grassetto** perché ritenute le più importanti data la frequenza con cui sono state indicate, mentre, le altre parole "protezione - cambiamento – rischio - opera d'arte - museo - emergenza - salute - comunità - sostenibilità – catalogazione" sono state posizionate lateralmente rispetto al foglio di lavoro perché parole da integrare nella mappa concettuale.

Le immagini inserite all'interno della relazione sono gli screenshot effettuati della lavagna condivisa

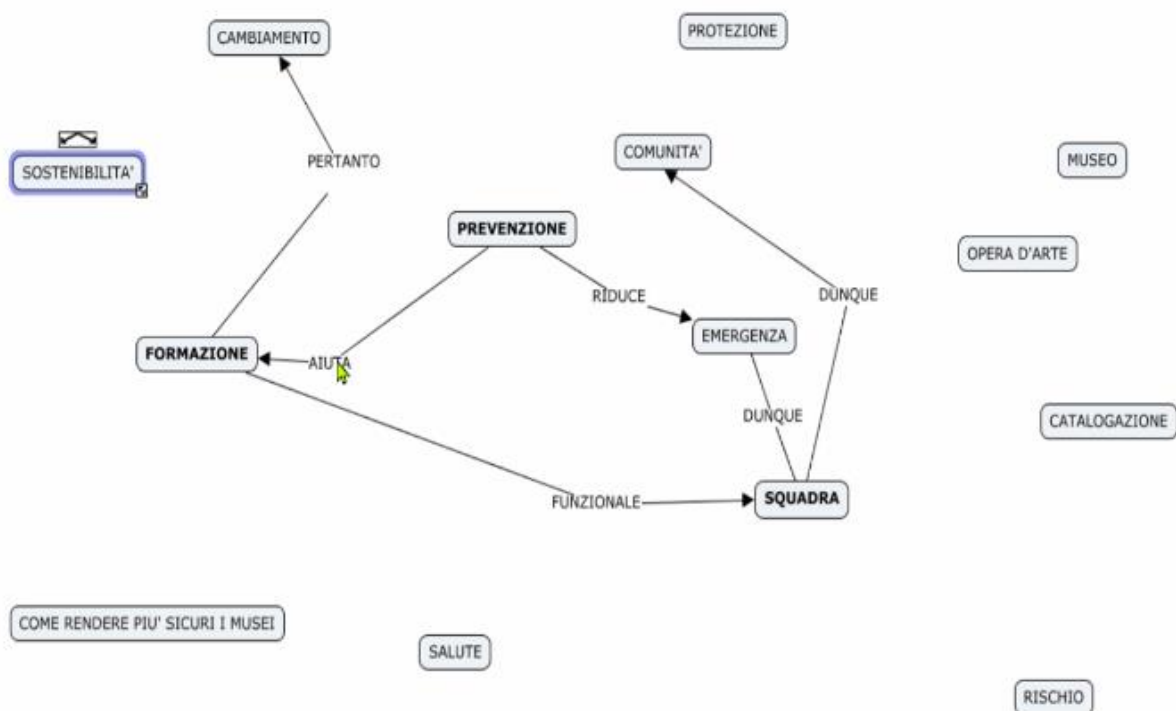


Solo 4 parole non sono indicate da nessuno “autorità competenti - reputazione - risorse economiche – sicurezza”, per questo non sono state rese subito visibili perché considerate per certi versi ausiliarie. L'obiettivo del gruppo di lavoro era quello di mettere in relazione parole e dandogli un senso compiuto attraverso l'utilizzo di congiunzioni o avverbi (parola - legame) ma anche spiegando come queste parole fossero in relazione tra loro.

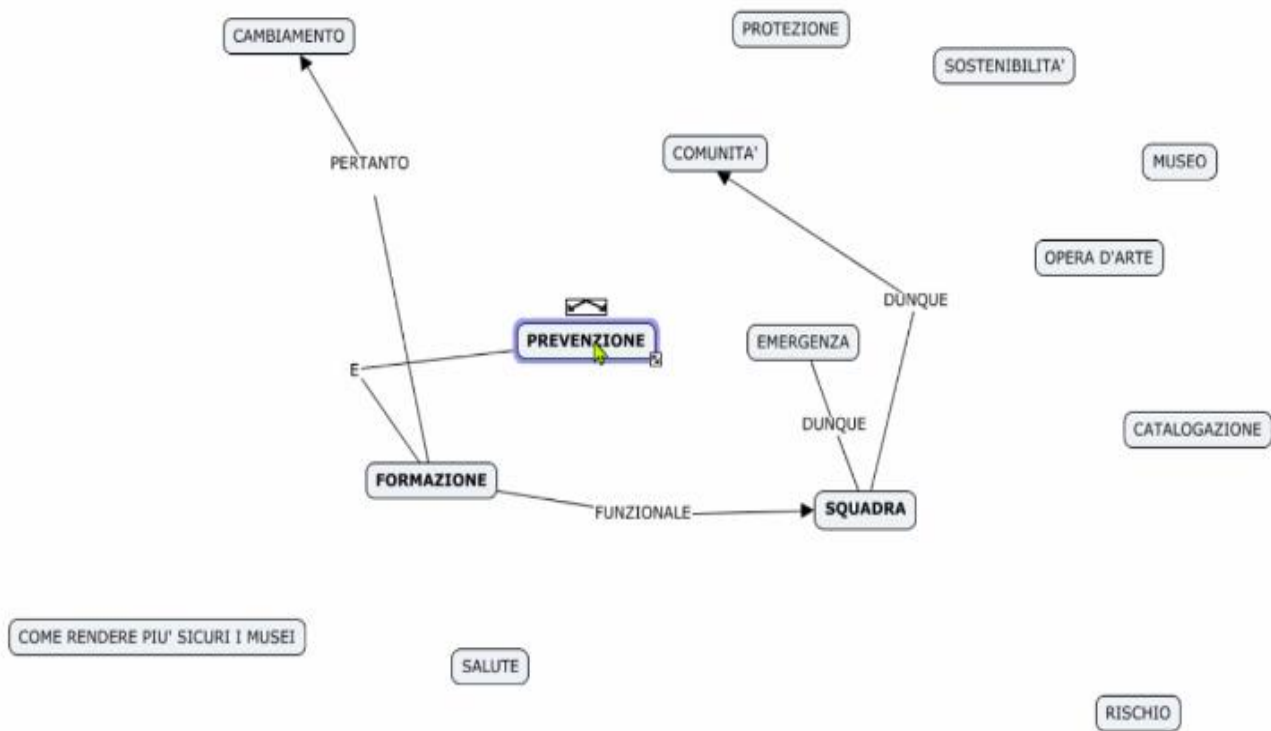
Quello che è emerso è che le tre parole “principali” non hanno orientato in modo fluido il ragionamento e “le linee etichettate che avrebbero dovuto indicare le relazioni tra i concetti”, non sono state indicate in modo spontaneo e senza esitazioni.



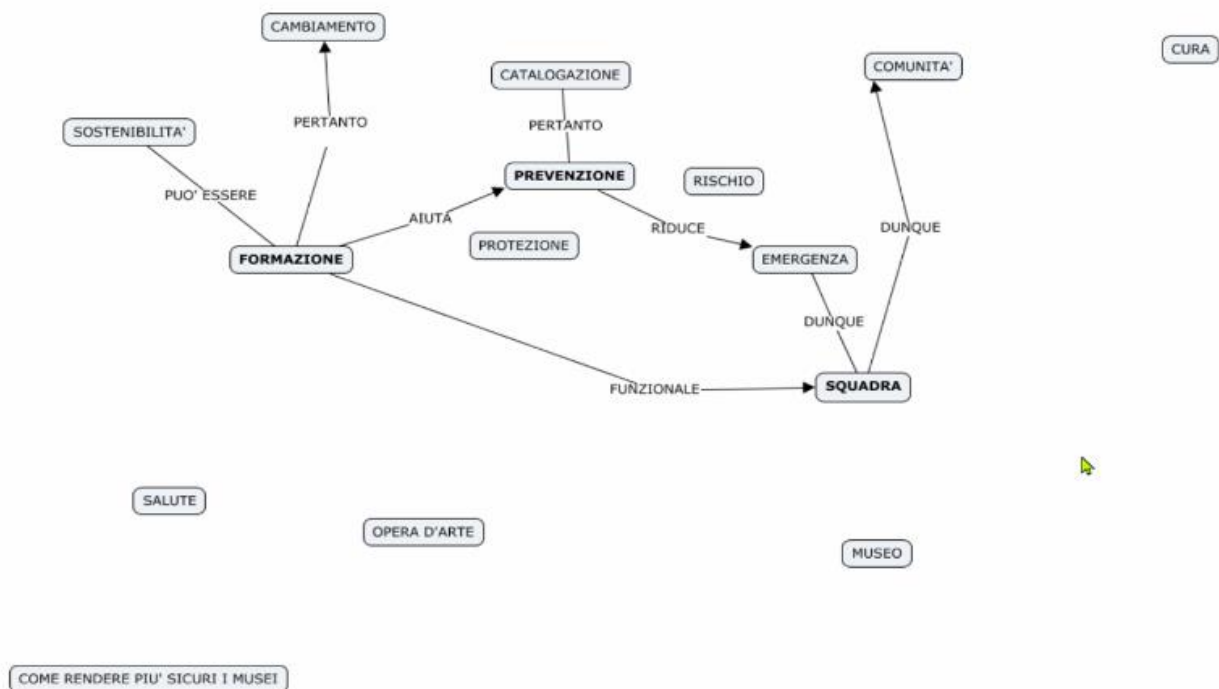
Quando poi si è cercato di aggiungere le altre parole, si è trovata la difficoltà a trovarne una collocazione all'interno della mappa concettuale e questo può essere considerato il primo risultato positivo perché ha fatto emergere come questi concetti non fossero così chiari come ipotizzato.



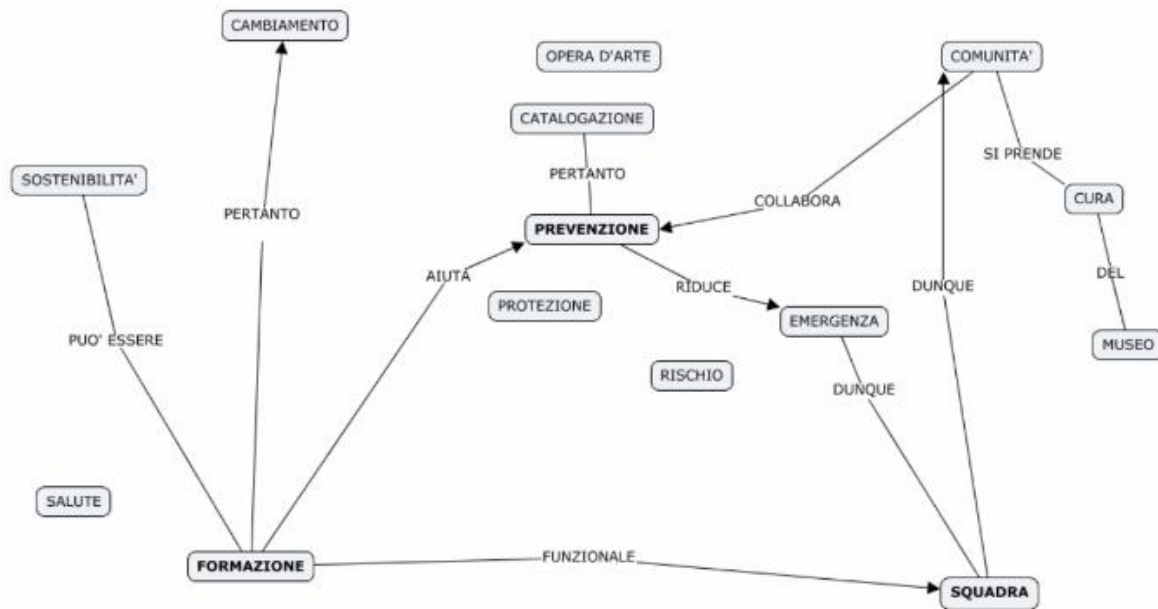
Dunque volendo riprendere la teoria di Ausubel, “la mappa concettuale è un mezzo efficace per organizzare i concetti in modo da favorire l'apprendimento significativo...che dovrebbe avvenire attraverso la creazione di **collegamenti chiari**”... è emerso che le tre parole chiave in un primo momento non sono state in grado di creare “gerarchie di concetti e le relazioni tra loro e gli altri concetti”. Le tre parole *squadra-formazione-prevenzione* per certi versi sono state “assolutizzate” come se la loro definizione fosse “irremovibile” e non fluida.



La mappa ha avuto un'evoluzione inserendo concetti quale, comunità, sostenibilità, catalogazione



Nella definizione delle *parole-legame* si è creata una situazione di stallo e si è presa così “la tangente” e il confronto si è spostato in poco tempo su *comunità–museo-opera d'arte* trasferendo in una sorta di “comfort zone” l’attenzione, ma distante dalla domanda focale “Come rendere più sicuri i musei”. Avendo spostato l’asse del confronto, orientato quindi su concetti che ci trovava tutti concordi, il gap è stato evidente.

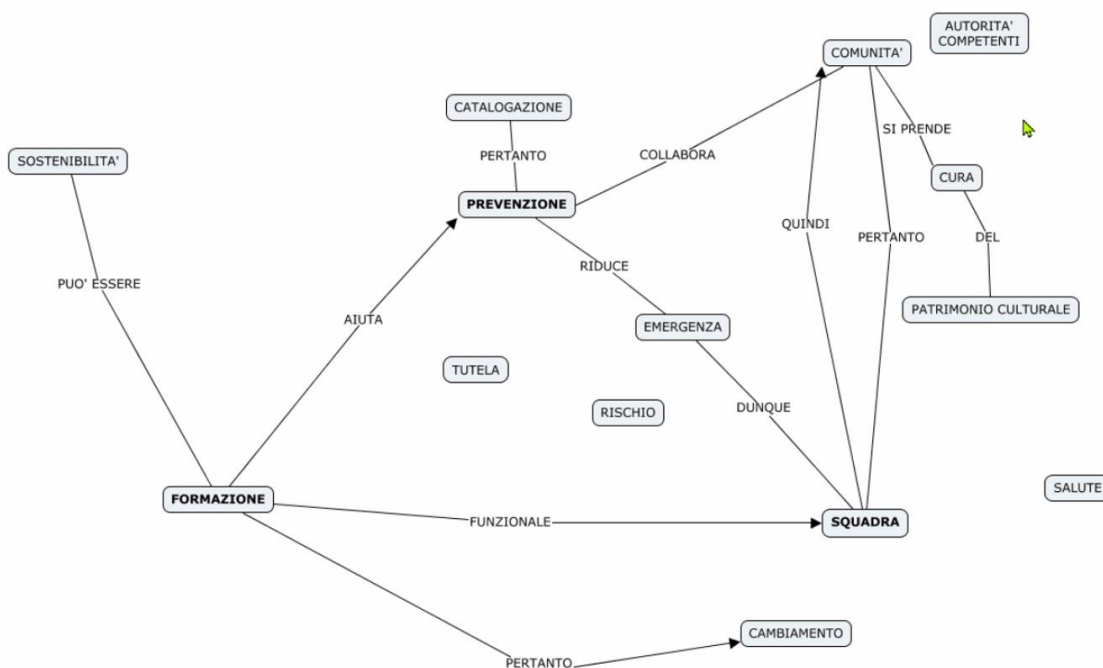


La parola dunque che destato maggiore dibattito è stata la parola *comunità*, discussa e affrontata a più riprese e con differenti sfaccettature. In un primo momento come parte di un gruppo di parole *comunità - museo - opera d'arte* ma velocemente è stato suggerito di eliminare il termine *museo* come parola/concetto perchè già oggetto della mappa; ed infine si è ragionato sul fatto che è *la comunità che si prende cura del patrimonio culturale* di conseguenza la parola *cura* è stata aggiunta e opera d'arte è stata sostituita con **patrimonio culturale**.

Nella ricerca della definizione di tutte le parole, è stata fatta anche breve riflessione sulle 4 parole non scelte da nessuno “autorità competenti - reputazione - risorse economiche – sicurezza” ed è emerso che per rispondere alla domanda focale “Come rendere più sicuri i musei” da parte di alcuni è stato considerato che in assenza di *risorse economiche* quello che si può fare per mettere in sicurezza un museo è molto poco. Per quanto riguarda le *autorità competente* come la Protezione Civile, i Carabinieri TPCA o i VVFF, sempre in relazione alla domanda focale, ci si è domandati: quale ruolo possono avere le autorità competente se chi detiene responsabilità decisionali mostra una mancanza di attivazione o coinvolgimento? Anche la riflessione sulla parola *reputazione* è stata interessante perchè per alcuni la parola ha creato confusione, come se la reputazione di un museo non rappresentasse un concetto valoriale. Per altri, invece, volendo rispondere alla domanda focale, è stata considerata la reputazione come una conseguenza: quali passaggi sarebbero stati importanti/prioritari per costruire maggiore reputazione? La considerazione su cui tutti hanno condiviso il concetto è che un museo cambia se è attento alla sicurezza delle persone e delle opere arte in esso contenuto perchè vuole dire che si apre ad una realtà partecipativa (quindi alla *comunità* di riferimento) sia interna che esterna: la percezione che hanno di un museo, quanto è credibile nei confronti della comunità esterna.

Solo per citare tutte le parole... nessuno ha scelto la parola/concetto sicurezza perchè era implicito nella domanda focale.

Non ha stupito che nella visualizzazione della mappa la parola/concetto **salute** fosse rimasta isolata considerato il fatto che la percezione comune che abbiamo della parole/concetto salute... raramente è presa in considerazione, così come accade per la parola **rischio**...nella mappa era stata posta al centro del triangolo *squadra-formazione-prevenzione* ma senza un legame con le tre parole chiave.



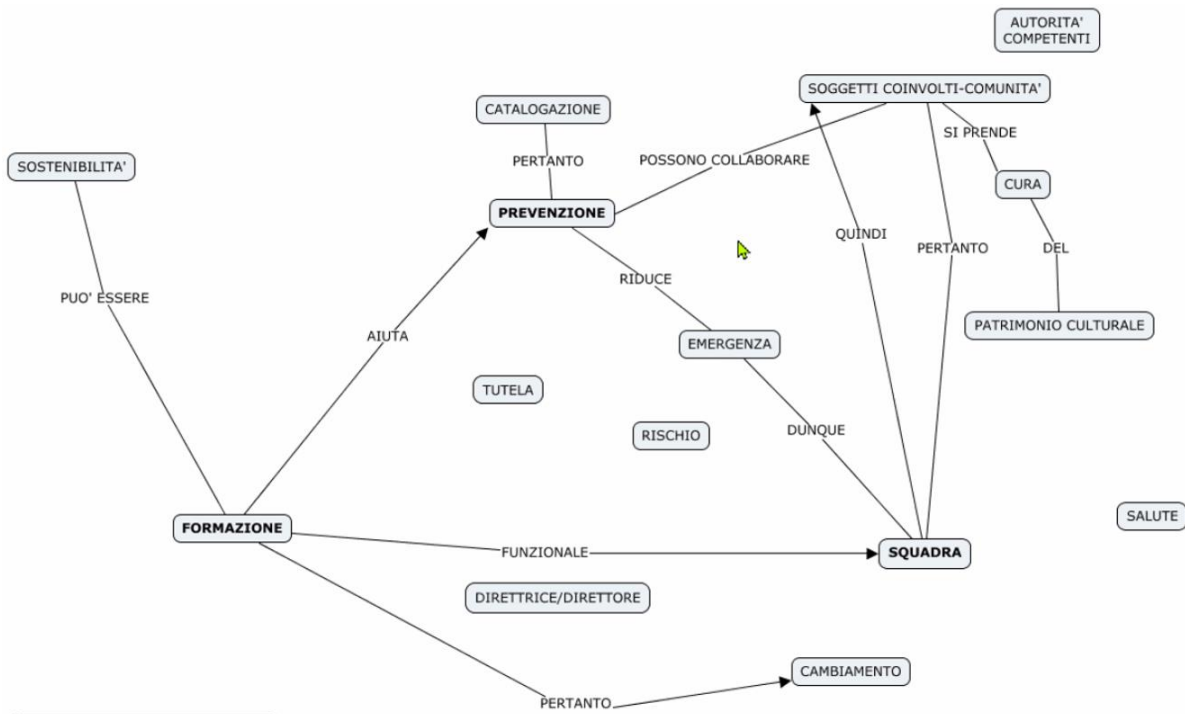
Sulla scia delle sostituzioni delle parole/concetti, in un secondo momento è stato proposto di sostituire la parola **protezione** con la parola **tutela**, perché la tutela delle opere viene utilizzata all'interno del Codice dei Beni Culturali del Paesaggio.

Come già detto, la parola **comunità** è stata al centro dell'attenzione per gran parte dell'incontro, perché risultava ambigua anche in relazione alla parola **squadra** perché dalle parole-legame emergeva una forma di "delega" quasi come se la squadra delegasse la comunità, mostrando di fatto delle incoerenze. Partendo dall'affermazione: la squadra riceve la formazione, si è posti delle domande: Da chi è formata la **comunità**? e poi la **comunità** collabora alla prevenzione, se in quale forma?

La parola **comunità** è risultata essere una parola complessa perché si presta a molteplici interpretazioni, così è emerso che ci possono essere vari tipi di comunità che si creano dentro e fuori dai musei. In relazione alla **squadra** è stato proposto di inserire un legame bidirezionale tra comunità e squadra perché una squadra è composta da varie competenze che agiscono in base ai rischi e ai pericoli che si presentano. La formazione consente di sviluppare competenze di una squadra tali di poter implementare la definizione di prevenzione, sicurezza ed emergenza.

Nel brainstorming sul concetto di "comunità", è emersa la condivisione comune che la parola necessitava di ulteriori specificazioni, quindi nel corso della riunione la scelta è ricaduta su **comunità-soggetti coinvolti** e più avanti verrà spiegata la motivazione.

Tornati sulle tre parole in grassetto **squadra-formazione-prevenzione** per cercare di individuare le "gerarchie di concetti e le relazioni tra di essi" quindi le parole-legame per rappresentare meglio la mappa, ci si posti la domanda: dove si incontra l'ostacolo principale per rendere più sicuro il museo, ma anche... se un museo non si organizza per essere sicuro, chi è la figura che "impedisce" questa condizione?



Quale è l'autonomia delle figure professionali dei conservatori, restauratori, responsabile dei servizi educativi, responsabili della comunicazione, responsabili amministrativi all'interno del museo? Possono fare scelte in cui il **director** non autorizza una determinata attività? Ogni professionalità ha interessi differenti nella gestione del museo, ad esempio alcune attività possono essere più rischiose per le opere d'arte, se si pensa a gruppi di giovani che vengono invitati ad avvicinarsi alle opere d'arte; mentre i conservatore o i restauratore hanno interessi diametralmente opposti, quindi entrambe le figure professionali potrebbero procedere nelle loro attività lavorative su percorsi paralleli senza incontrarsi mai. Volendo fare un parallelismo tra due settori fondamentali per la promozione delle arti e della cultura quali l'arte e la musica, potremmo dire che all'interno di un museo coesistono numerose figure professionali con differenti competenze...così come in un'orchestra musicale ci sono tanti elementi ognuno dei quali può essere il migliore musicista al mondo che potrebbe stonare se il direttore d'orchestra non lo dirigesse nel modo corretto, quindi possiamo dire senza essere smentiti che un direttore d'orchestra è in gran parte il "responsabile" della buona riuscita di un concerto. Il **director** di un museo ha la stessa responsabilità? La ricchezza di competenze presenti all'interno di un museo possono essere valorizzate e messe a sistema oppure non valorizzate in base alla capacità di un **director** di volerlo fare. Troppo spesso un **director** di un museo presta attenzione all'immagine, all'aspetto economico e purtroppo poche volte viene posta la giusta attenzione al tema della sicurezza. Se un **director** non è consapevole e orientato verso il cambiamento per la sicurezza, sarà difficile che si attiverà per prevedere misure di prevenzione, sicurezza ed emergenza e di conseguenza potremmo dire in un museo ci sarà una "squadra pronta ad intervenire se il **director** è attivo su questo...".

Infine non dobbiamo dimenticare che in museo la figura della direttrice/direttore coincide con la figura del datore di lavoro che, per legge, è il responsabile della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

¹ Per facilitare la lettura viene indicato il termine director in inglese perché è neutro, perché c'è stato un dibattito tra usare direttrice/direttore e non solo io termine al maschile.

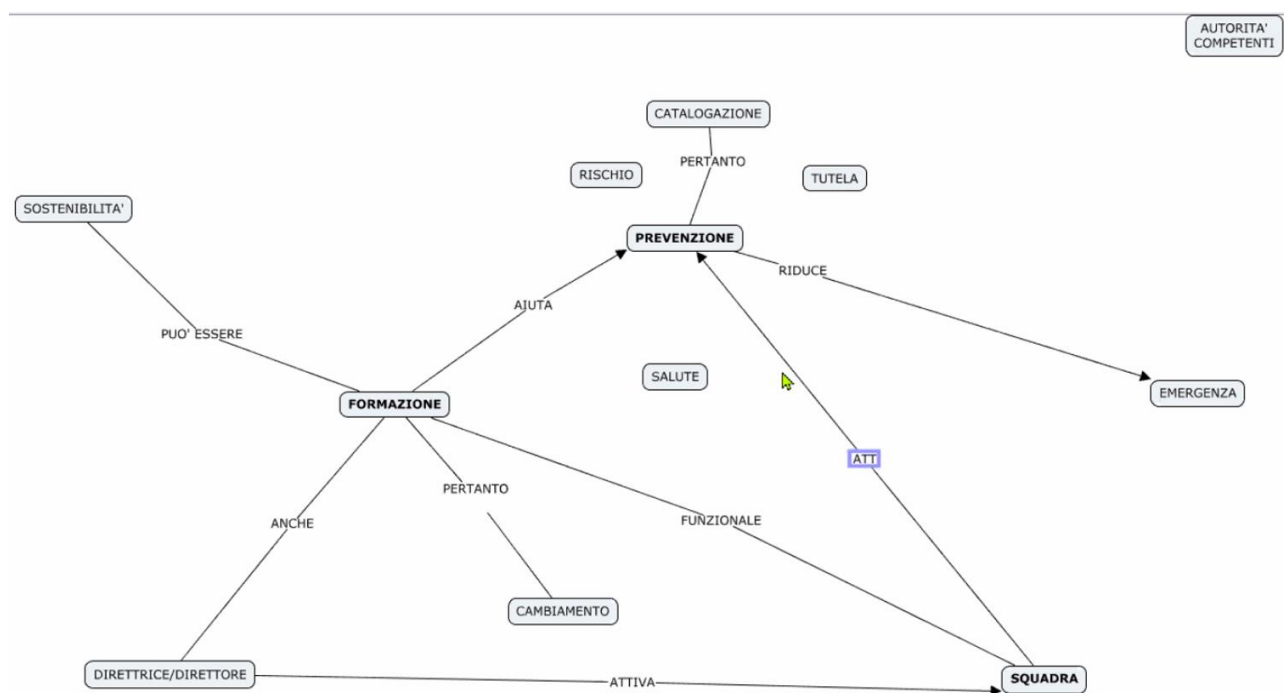
La legge definisce come “persona responsabile” quella che ha la gestione di un capitolo di spesa, in questo contesto è evidente che le risorse economiche sono fondamentali... perchè pensare alla sicurezza a costo zero è un’utopia².

Quindi anche la parola “direttrice/direttore (*director*)” è stata inserita tra le parole oggetto della mappa, ponendosi anche un’altra domanda: quali sono le autorità competenti che possono avere un ruolo per la sicurezza di un museo? Hanno un obbligo formale? Devono essere attivate in determinate situazioni, se sì quali? E chi è la figura che ha la responsabilità di attivarli? Chi è il vertice della catena di comando?

Le numerose domande hanno fatto emergere che è fondamentale sciogliere i nodi e il confronto ha nuovamente avuto il suo punto focale sulla *comunità* ed un ulteriore chiarimento è stato definito: “soggetti esterni che collaborano attivamente attraverso diverse forme di partecipazione coinvolti da chi all’interno del museo è il responsabile”

Si potrebbe definire questa come una *comunità - soggetti coinvolti* individuabili in un soggetto terzo allargato, che non coincide con autorità competenti (che hanno un ruolo e un obbligo formale ad essere attive su determinate responsabilità) e non con il *director* (che è il vertice della squadra interna al museo) ma che ha la responsabilità di attivarsi e relazionarsi con i soggetti terzi esterni al museo. Rispetto a questa definizione è stato individuato un possibile legame tra la *comunità-soggetti coinvolti* e la *prevenzione*.

Gran parte del confronto è stato utilizzato per individuare un concetto condiviso di comunità e così archiviato questo si è deciso rivedere la mappa ed effettuare un “taglio radicale” escludendo la parte della comunità



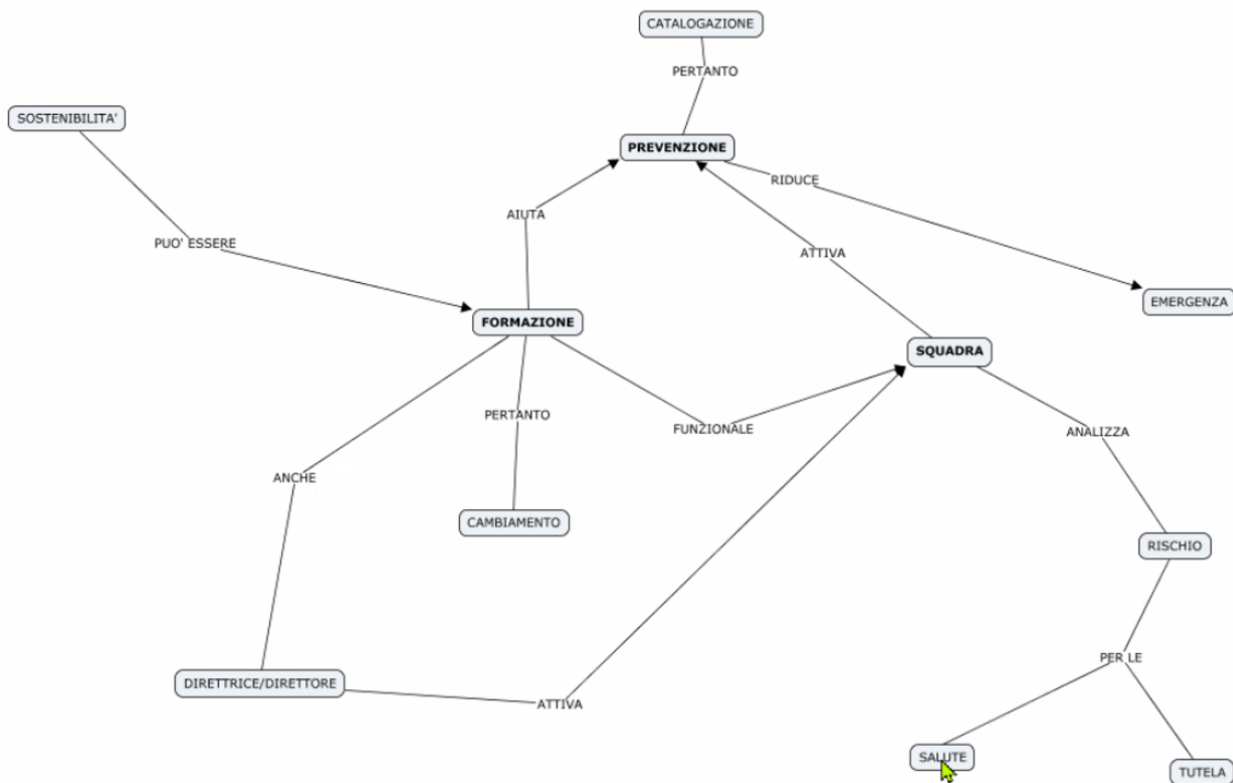
Si è cercato di riprendere il ragionamento specificando nel dettaglio il concetto di *prevenzione* per evitare fraintendimenti e scongiurare confusione con un *piano di prevenzione*: la prevenzione è un concetto relativo a una azione preliminare (che non è un piano quindi non è un oggetto e non è qualcosa di fisico) ma viene definito come una serie di misure o azioni adottate per evitare, ridurre o limitare il verificarsi di un determinato evento. A questa definizione è stata posta una domanda: e come viene messa in pratica

² Non è stato detto nel corso della riunione, ma l'obbligo di salvataggio delle opere d'arte (art. 1914 del C.C) da parte di un museo e la reputazione del direttore sono strettamente interconnessi e possono influenzarsi reciprocamente in vari modi. Il direttore di un museo è il custode principale delle opere d'arte e del patrimonio culturale dell'istituzione. La sua responsabilità è garantire la conservazione, la protezione e, se necessario, il salvataggio delle opere.

la prevenzione? La risposta non ha lasciato margini di interpretazione: “attraverso la formazione che può essere il risultato delle informazioni acquisite in seguito ad un’emergenza da cui si comprende cosa non ha funzionato”.³

Questo chiarimento si è reso necessario perché ha permesso di spiegare che gestire un piano di prevenzione vuole dire valutare i rischi; valutare il modo in cui viene gestito un museo; valutare come spendere le risorse; valutare come coinvolgere la comunità e le istituzioni.

AUTORITA' COMPETENTI



Specificato questo punto si può argomentare che la squadra una volta che si è formata “cambia il modo di pensare e di agire” per questo la parola/legame *attiva* viene inserita tra squadra e prevenzione, mentre parola/legame *funzionale* viene indicata tra formazione e squadra perché si prevederà di fare prevenzione su quello che non ha funzionato. La prevenzione è anche in collegamento con la catalogazione perché permette di determinare il patrimonio presente nel museo e di conseguenza capire come intervenire. Infine squadra viene collegata alla parola rischio attraverso parola/legame *analizza* perché fare un'analisi del rischio permette di definire le misure di prevenzione sia per la tutela sia per la salute delle personale e dei visitatori.

L’incontro si è concluso con questo ultimo screenshot... quindi potremmo dire: si è chiarito “Come rendere più sicuri i musei?” No, ma ha aiutato a comprendere che:

- tante parole vengono utilizzate in modo equivoco
- i ruoli e le competenze non sono ben definite e questo crea molta confusione
- chi dovrebbe attivarsi per mettere in sicurezza un museo non ha consapevolezza del proprio ruolo
- si è proposto di elaborare una mappa su: autorità competenti (che non hanno trovato alla fine una collocazione) e ***director***.

³ Banalmente se ti tocca con un dito una piastra rovente ci si brucia (evento emergenziale/pericolo), quindi per evitare che possa accadere nuovamente si prevede una formazione per far vedere cosa accade se si tocca la piastra rovente. Un piano di prevenzione ci sarà quando su un “pezzo di carta” verrà scritto: se si tocca con un dito una piastra rovente ci si brucia!